

LA CRISI DURAVA DA TRE ANNI

Svolta nel Golfo, riaprono i confini finisce l'isolamento del Qatar

Doha ha resistito alle pressioni. Riad artefice dell'accordo che punta a compiacere Biden

di Francesca Cafferri

Non c'è posto migliore nella Penisola arabica per celebrare l'unità dei Paesi che sono sorti intorno al mar arabico di Al Ula: e dunque lì, nel cuore del deserto, sotto le guglie dorate costruite dai Nabatei giunti dalla Giordania attraverso migliaia di chilometri di sabbia, che Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein raccoglieranno oggi fra loro il Qatar dopo averlo sottoposto per tre anni a embargo economico e isolamento geografico.

Strette di mano e sorrisi dovranno far dimenticare che il più grande Paese della regione e i suoi alleati - fra cui, non di poco conto, l'Egitto - hanno tentato in ogni modo di strangolare il piccolo emirato degli al Thani, reo di aver soffiato sul vento delle primavere arabe con il suo prodotto di maggior successo, la tv pan ara-

ba *Al Jazeera*, e di aver dato sostegno a ogni forma di islamismo politico stile Fratelli musulmani, inviso al Cairo quanto alle monarchie del Golfo.

Ma la manovra congiunta del 2017 - ufficializzata in una lista di 13 richieste-ultimatum in cui spiccava quella di chiudere *Al Jazeera* - non ha funzionato: in questi tre anni il Qatar è riuscito a sopravvivere, grazie al ponte aereo della Turchia di Recep Tayyip Erdogan che in cambio di soldi e investimenti non ha mai fatto mancare beni alimentari e non solo. Al dialogo - sotterraneo ma neanche troppo - con Teheran. E al filo diretto con Washington, che neanche nella fase di massima vicinanza all'Arabia Saudita del principe ereditario Mohammed Bin Salman (detto Mbs) ha dimenticato che Doha ospita la più grande base militare Usa nel Golfo. Ed è un importante acquirente di armi. Dunque, dopo tre anni, a Golia non è rimasta che la resa: benché onorevole.

Da oggi i confini marittimi, aerei e soprattutto terrestri sigillati nel 2017 tornano ad aprirsi, le merci a circolare e Qatar Airways a volare sui cieli del Golfo. In cambio Doha fa-

rà cessare quelli che sono stati definiti «gli attacchi mediatici» contro gli altri Paesi: ovvero la copertura di *Al Jazeera* che tanti danni ha fatto in fasi delicate come le rivolte arabe e l'omicidio Khashoggi.

Artefice di tutto questo il Kuwait, che da mesi media, ma anche l'amministrazione Trump, nella persona del genero del presidente Jared Kushner. Ed è paradossale, ma anche molto realistico, che l'accordo arrivi alla vigilia dell'insediamento di Biden: Riad sa già che finirà nell'angolo con il nuovo presidente e cerca in tutti i modi di limitare i danni. «Kushner aveva spinto proprio per la riconciliazione con Doha e normalizzazione con Israele. Tra le due, per i sauditi molto meglio la prima, dato che la seconda è ancora estremamente controversa. Tanto più che la macchina mediatica, di social media, think tank e lobbies qatarine negli Usa poteva essere il bacio della morte per Mbs con Biden», commenta Cinzia Bianco, specialista di Golfo per lo European Council on Foreign Relations.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda I punti dell'intesa

- 1 I confini**
L'Arabia Saudita riaprirà spazio aereo e frontiere terrestri e marittime con il Qatar che dal 2017 era isolato via terra
- 2 I trasporti**
Finisce anche il blocco dei trasporti che aveva costretto Doha a dipendere per cibo e merci dai voli aerei dalla Turchia
- 3 I media**
Doha si impegna a mettere fine agli attacchi via stampa: ma cade la richiesta di mettere il bavaglio alla tv qatariota *Al Jazeera*
- 4 Le cause**
Doha si impegna ad annullare le azioni legali promosse contro i Paesi vicini in sede di organizzazioni internazionali

